



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Mi rivolgo a tutti voi in questa situazione di emergenza creata dal corona virus, dichiarata “pandemia” dall’organizzazione mondiale della sanità. Ciò significa che sta colpendo tutta l’umanità e si sta diffondendo in tutti i paesi. Questi sono tempi di incertezza, insicurezza e in un certo senso di angoscia. Posso dire che nessuno dei nostri fratelli, sia religiosi che laici, è stato contagiato. Ringraziamo Dio e allo stesso tempo il nostro ricordo e la nostra preghiera vanno a tutti coloro che sono stati contagiati o che sono morti a causa di questo virus.

Il mio messaggio, che fa riferimento alla situazione italiana e spagnola, ma che si sta diffondendo in altri paesi che stanno prendendo o prenderanno le stesse misure preventive, vuole essere un messaggio di speranza, sempre dopo la tempesta viene la calma. È un momento difficile ma non definitivo, con la collaborazione di tutti saremo in grado di superare questa situazione.

Non ascoltiamo i tanti messaggi **catastrofici e apocalittici** che ci stanno arrivando, e che dicono che questa situazione è una punizione di Dio per il cattivo comportamento dell’umanità: dal momento che ci siamo dimenticati di Lui, fa sentire la sua presenza castigandoci con questa “pandemia”. Questo non è il Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato. Fortunatamente Dio non castiga i nostri peccati qui sulla terra, se no non so se qualcuno di noi sarebbe ancora qui. “*Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore*” (Sal 129). “*Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?*” (Ez 18,23). Non attribuiamo a Dio categorie di pensiero e di azione che sono proprie dell’uomo vendicativo e giustiziere. Il nostro Dio è misericordia, ama così tanto l’umanità che è capace di consegnare suo Figlio alla morte per salvarla definitivamente.

Accogliamo questa situazione come un’**opportunità** per crescere in umanità, in solidarietà e fraternità e anche nella fede. Veniamo a conoscenza, dai messaggi che ci stanno arrivando in questi giorni attraverso i mezzi di comunicazione, della generosa dedizione di tante persone, messaggi che ci aiutano a capire e a sperimentare il bisogno che abbiamo gli uni degli altri:

- Siamo invitati alla **responsabilità personale**. Ognuno deve fare la propria parte per garantire il bene comune. Uscire da questa situazione dipende da ognuno di noi. Nessuno può pensare: “questo non è per me, continuo a fare quello che voglio”.
- Siamo invitati all’unità, a lottare **insieme**, a guardare la collettività. L’unione fa la forza. Non posso guardare solo me stesso, pensando che le mie azioni non abbiano conseguenze sugli gli altri, questo rientra nell’ambito della carità e dell’amore fraterno.
- Siamo invitati a **valorizzare e ringraziare** per il lavoro e la collaborazione di altri: medici, infermieri, volontari, famigliari ... *Es de bien nacidos ser agradecidos (È buona cosa essere riconoscenti)*). Abituati a guardare negli altri il male e non il bene, abituati sempre a cercare i colpevoli per tranquillizzare le nostre coscienze, oggi ci viene chiesto di guardare il bene e dire grazie. Penso a tanti religiosi, religiose e laici che continuano a svolgere il loro lavoro in attività che non possono essere chiuse o sospese (case famiglia, comunità terapeutiche, case per anziani, ospedali ...).
- Siamo invitati ad apprezzare la **libertà** che oggi, chiusi nelle nostre case, ci manca. La mia libertà che finisce dove inizia la libertà dell’altro.
- Siamo invitati a **pregare molto per questa situazione, a metterla davanti a Dio** perché che Lui possa guardarla con amore e con la sua provvidenza. “*Solo in Dio riposa l’anima mia*” (Sal 61). Dio dà senso a tutto ciò che ci sta accadendo. Questo atteggiamento ci aiuterà a non perdere la speranza e la gioia di vivere, non cadremo nello scoraggiamento e non saremo profeti di pessimismo.
- Siamo invitati a saper **occupare il tempo**. A volte ci lamentiamo che non abbiamo tempo per coltivare il nostro spirito, ora ce l’abbiamo, approfittiamone. Molti in questi giorni

lavorano da casa usando i mezzi di comunicazione a loro disposizione. Non sono giorni di vacanza, ma giorni per lavorare in modo diverso.

In questi giorni stiamo vivendo **sensazioni** forti:

- Necessità dell'**incontro**, dell'abbraccio, della comunicazione profonda. Ora che siamo impossibilitati a farlo, ci manca. Ciò significa che ne abbiamo bisogno.
- Tante volte ci lamentiamo che gli attuali **mezzi di comunicazione** favoriscono l'individualismo, l'anonimato, la pornografia, il gioco d'azzardo, ecc., questo è vero quando vengono mal utilizzati. Stiamo sperimentando il valore dei nuovi mezzi di comunicazione per comunicare in questa situazione e quanto, se sappiamo usarli bene, sono un prezioso strumento di comunicazione.
- Abbiamo la sensazione che siamo poca cosa e un virus può mettere tutta l'umanità in ginocchio, qui non servono il denaro, la fama o il potere, tanto meno le apparenze, queste situazioni ci mettono a nudo e rimuovono le maschere che tante volte ci mettiamo per apparire e non essere.

Questa situazione, presa come un'opportunità e vissuta con la serietà e con la profondità che richiede, farà molto bene alla società, alla Chiesa, alla vita religiosa e a tutta la nostra famiglia. Impariamo dagli eventi che questa è una formazione permanente a partire dal quotidiano.

Chiedo ai religiosi di approfittare di questa situazione per dedicare più tempo alla preghiera e alle celebrazioni fatte con calma, senza fretta. Chiedo di dedicare più tempo alla vita di fraternità e alla ricreazione comunitaria. Chiedo di dedicare più tempo alla lettura e alla solidarietà, per quanto possibile, con coloro che stanno attraversando momenti difficili. Chiedo ai laici una vita familiare più intensa, prendendosi cura dei propri cari, una preghiera più assidua, lettura e pratica di hobby in famiglia, forse dimenticati. Chiedo a tutti serenità, fiducia, speranza e preghiera. In sintesi, impariamo ad approfondire maggiormente l'"essere", privilegiandolo sul "fare",

In questa situazione, penso al nostro prossimo **Capitolo generale**. Non sappiamo come tutto ciò si evolverà nei diversi paesi in cui ci troviamo e non sappiamo quanto questa situazione influirà su questa celebrazione. Nel mese di maggio, vedendo come sarà la situazione, prenderemo la decisione di posticipare la celebrazione dello stesso o di mantenerla come previsto. Comunicherò le decisioni in modo tempestivo.

Metto nelle mani di Dio questa situazione e le persone che la soffrono più direttamente. Che il Signore, attraverso la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara madre e del nostro Santo Fondatore S. Lodovico Pavoni, ci benedica tutti.

Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 17 marzo 2020